



Il trappole

Edizione straordinaria

*Per il 50° di edificazione della
Chiesa Madonna del Lavoro*

Una chiesa ... una storia !



Negli anni 50, al Piano di Poggiridenti, abitavano stabilmente soltanto una quarantina di famiglie.

La popolazione del comune risiedeva, per la quasi totalità, nella parte alta del paese e scendeva al Piano ogni giorno per accudire il bestiame e per lavorare i prati e i campi che, con le sovrastanti vigne dell'Inferno, fornivano il reddito principale per molte famiglie.

Nel corso degli anni la popolazione residente al Piano andò via via aumentando sia perché i giovani nuclei famigliari dell'Alto costruivano case nuove nella parte bassa, sia perché venivano ristrutturati i vecchi insediamenti agricoli e trasformati in case di abitazione anche da parte di persone provenienti da fuori paese, i cosiddetti "forestieri", che nel Piano di Poggi, trovavano spazio idoneo per nuove strutture abitative e lavorative molto prossime alla città.

Fenomeno questo verificatosi, in quegli anni, in tutta la

provincia lungo l'asse della strada statale.

Il parroco di allora era Don Giuseppe Armanasco di Tovo Sant'Agata, ordinato sacerdote nel 1935 e parroco di Poggiridenti dal 1943 al 1959.

La piccola cappella "Al Magazin"

Dal 1944, e precisamente dal 23 luglio, il parroco aveva garantito un regolare servizio religioso ai fedeli del Piano usufruendo "della delicata ospitalità" dei signori Linda ed Ezio Cantoni che, nella loro casa "al magazin", avevano accolto una piccola cappella dove si celebrava la Santa Messa ogni domenica.

L'aumento della popolazione però, rendeva la presenza di una nuova chiesa - sarebbe stata la quarta nel paese - sempre più necessaria.

Per questo, la domenica 15 novembre 1953, dopo la Messa, si tenne nella casa dei signori Cantoni il primo incontro ufficiale per la realizzazione della nuova chiesa.

Scrivendo il parroco: *"Erano presenti quasi tutti i parrocchiani del Piano e la discussione fu sostenuta ma, la decisione fu che: "La Chiesa ci vuole, si farà nel miglior modo e si farà al più presto possibile"*.

Occorreva trovare il terreno adatto e *"la vena aurifera"* per mettere insieme il capitale necessario.

Il dono del terreno coltivato a prato da parte della Signora

Felicità Conforto Bardellini rese ancora più forte la volontà di costruire il nuovo santuario.

Così il 21 novembre del 1954 *"al tiepido sole di una giornata autunnale, dopo la recita del Rosario e la Benedizione, tanta gente assistette al tracciato delle fondamenta e alla posa della prima pietra"*.



Un masso rotolato dalle vigne soprastanti dell'Inferno nel quale era stata sigillata una pergamena ricordo firmata dal parroco Don Giuseppe, da

Don Tranquillo Cederna, Don Artemio Valesini e dal sindaco Attilio Gianoncelli.

Dopo la cerimonia *"torte, bottiglie di ottimo vino, frutta, pollastri e anche un bel*

pecorino sono pronti per l'incanto che tiene il prevosto con voce potente e lo termina con soddisfazione di tutti".

La nuova chiesa

Il progetto del nuovo edificio fu redatto dall'ingegnere Enrico Tirinzoni e approvato dalla commissione diocesana. Sedevano nel comitato esecutivo per l'erigenda nuova chiesa: Gianola Francesco, Sciani Virgilio, Mottolini Giuseppe, Prandi Luigi, Lanzini Gerolamo, Pizzatti Sertorelli Giacinto, Piasini Guido di Costante, Gugliatti Michele, Menatti Emilio, Sertorelli Vito, Nobili Pierino e Conforto Dino, il solo ad oggi vivente, con a capo il parroco.

Occorreva però procedere ad un "imprestito bancario" di tre milioni di lire e, per la garanzia, ci vollero le firme dei capifamiglia che in 44 sottoscrissero il debito.

I lavori in economia iniziarono già il 20 dicembre: un gruppo di uomini

gratuitamente prestarono la loro opera per le fondamenta.

Accanto ai lavori gratuiti arrivavano le prime offerte.

Perfino dal Michigan (USA) Jhon Cederna inviava un assegno da cinque dollari pari a lire 3.105 e Tito Sciani dall'Australia ne spediva 34.560.

Accanto a quelle dei nostri emigranti altre generose offerte:

100.000 lire direttamente dal Papa Pio XII

100.000 lire dalle Acciaierie FALK

25.000 lire dalla Casa di Salute l'Alpina

35.000 lire dalla Cassa di Risparmio

25.000 lire dalla Banca Popolare

150.000 lire dalla Banca Piccolo Credito

A queste si aggiunsero i ricavi di varie caserate di latte offerte dai contadini: una 52.000, una di 44.000 e una di 48.000 lire che fecero esprimere al parroco l'auspicio di una caserata mensile per un'ottima raccolta di denaro.

La ditta Amedeo Pedrazzoli di Sondrio, per il forte ribasso presentato, si aggiudicò i lavori.

Il primo marzo 1955 vennero rettificati gli scavi e il due marzo iniziò la gettata in calcestruzzo.

Ai primi di aprile la ditta iniziò i lavori di appalto con il materiale fornito per privata

ordinazione del parroco, mentre alcuni operai lavoravano presso la vecchia cava del *Rat* al Palù per estrarre la pietra verde da utilizzare per la facciata.

La campana

Anche se il campanile della nuova chiesa era piccolo



occorreva una campana che fu realizzata dalla ditta Mazzola di Valduggia, la stessa che aveva prodotto quelle per la chiesa Parrocchiale, del peso di 128 chilogrammi e al costo di lire 155.000.

Con il suo suono fece giungere la sua voce a tutte le contrade del Piano.

Per un dovere di riconoscenza verso i coniugi Cantoni, il signor Ezio e la signora Linda, tennero a battesimo la nuova campana che il parroco benedisse nel settembre di quell'anno.

L'incanto di 50 canestri e le offerte della giornata coprirono la spesa.

Una chiesa in 364 giorni

Così titolava il Corriere della Valtellina, settimanale locale, del 25 novembre 1955, riportando la cronaca dell'inaugurazione della

chiesa avvenuta il 20 novembre, ad un anno esatto dalla posa della prima pietra.

Scrivendo il parroco: *"Per noi sarà una giornata indimenticabile. Con tanta trepidazione abbiamo aspettato il giorno delle solenne inaugurazione. Ecco finalmente spuntare l'aurora del 20 novembre: cielo cristallino, freddo mitigato, giornata promettente.*

Nostalgia e gioia vissute in poche ore che hanno chiuso un lungo passato e assicurano un migliore avvenire. Si celebra per l'ultima volta nella piccola cappella, si sente la nostalgia di tanto bene: messe, prediche, comunioni, confessioni, sposalizi e perfino funerali. Quella non era più la casa dei Signori Cantoni ma la chiesa del Piano dove la Madonna ci sorrideva sempre".



Alle ore 10.00 tutta la gente si raccolse sul piazzale e Monsignor Giovanni Tirinzoni, arciprete di Sondrio, benedisse la chiesa e celebrò la prima messa.

Al vangelo Don Damiano Mottolini si congratulò con i suoi compaesani per l'opera realizzata e i vesperi furono cantati dall'arciprete di Montagna Don Gervasio Bradanini.

Il corpo musicale del paese eseguì un bellissimo concerto mentre si vendevano i biglietti della pesca che fruttò 183.200 lire che insieme a tutte le

offerte della giornata porterà all'ottimo esito di lire 217.234.

Il pranzo per la festa venne preparato in casa di Conforti Pietro.

Il parroco sottolineò la generosità mostrata dai fedeli: *"Preghiera, lavoro gratuito, offerte e più di tutto la coraggiosa firma per l'imprestito bancario senza il quale non si sarebbe potuto far nulla"*.

La chiesa fu inizialmente aperta nei giorni festivi per la messa delle ore 9.00, ma dal 1956 fu aperta anche nei giorni feriali.



La vetrata artistica

La vetrata del coro di metri 2x3, dove la Madonna protegge amorevolmente il contadino e l'artigiano, è dovuta alla genialità di Renzo Sala, artista morto prematuramente, ed è costituita da tessere di mosaico legate in piombo.

Fu realizzata da Giovanni Antamati che, pur abitando a Bellano, teneva a Sondrio in via Cesare Battisti un laboratorio artistico dove produceva vetrate in arte sacra.

Le porte in noce furono eseguite dal falegname Andrea Picceni di Ponte e i graffiti sulla facciata e sui portali dal pittore Giovanni Panceri.

La chiesa si è in seguito arricchita dei banchi, del pavimento, degli arredi necessari.

Dopo 30 anni Don Ferruccio Sosio

Nel 1985, nel trentesimo anniversario della sua costruzione e nel cinquantesimo di sacerdozio

di Don Giuseppe Armanasco, il parroco di allora Don Ferruccio Sosio propose, l'otto dicembre, una giornata di festa nel ricordo di due segni della presenza di Dio in mezzo a noi: il sacerdozio e la chiesa.

Scrisse allora Don Ferruccio: *"A pensarci adesso viene in mente che la chiesa sia stata posta lì come un segno ad aspettare tutti coloro che inseguiti si sarebbero insediati al Piano, segno dell'amore e della salvezza di Dio che ci precede sempre"*.

Per ricordare il trentesimo la chiesa è stata abbellita con le vetrate artistiche lungo i lati in sostituzione di vecchi tendaggi.

Il costo delle vetrate, di circa 13 milioni, fu interamente pagato negli anni successivi da generose offerte documentate sui bollettini parrocchiali.

Un ricordo per il "Main di Carot"

Merita un ricordo anche la Signora Piasini Maria, detta "Main di Carot", tenutaria per anni della Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, che nel 1947 aveva lasciato alla parrocchia una piccola casa e un podere che furono venduti proprio per sostenere le spese per la nuova chiesa al Piano.

Ora sono le nuove campane esposte nella chiesa che esigono una degna collocazione.

Quale luogo migliore se non una nuova e bella torre campanaria?

*Notizie tratte dal libro delle Cronache Parrocchiali



Fonti:

- sette pergamene dell'Archivio Parrocchiale e medaglioni posti sopra la "tinaia" esistenti prima della sistemazione della casa parrocchiale nel 1948
- libro delle cronache parrocchiali

Parrocchia di San Fedele Martire

Cronologia dei Sacerdoti che hanno retto la nostra Parrocchia

- Il 14 gennaio 1514, staccandosi dall'Arcipretura di San Giorgio di Montagna si costituisce la Parrocchia di San Fedele Martire in Pendolasco.
- Don Alberto Ferrari, figlio di un notaio oriundo di Vigevano, aveva la residenza in una casa da lui costruita e dalla quale venne la denominazione di Ca' Ferrari – morì nell'imminenza della costituzione della Parrocchia.
- 1514 – 1523 **Sacerdote Paolo Galli**
- 1523 – 1541 **Sacerdote Guglielmo Castaldi**
- 1514 – 1549 **Sacerdote Agostino Bonfadinis Bufeliensis**
- 1549 – 1582 **Sacerdote Michele Ferrari**
- 1582 incerta confirmatione - brevis Rector
Sacerdote Francesco Carugo
- 1587 – 1589 **Sacerdote Melchiorre Rusconi**
- 1589 – 1599 **Sacerdote Pietro Menatti di Tresivio**
- 1609 – 1623 **Sacerdote Pietro Paolo Bossius**
- 1623 **Sacerdote Antonio Posterla**
- 1626 – 1655 **Sacerdote Ligari di Sondrio dottore in Teologia**
- 1655 – 1671 **Sacerdote Pietro Malacrida di Caspano**
- 1671 – 1708 **Sacerdote Francesco di Santo Benedetto**
(Vere pater pauperum quibus omnia sua elargiutr)
- 1708 – 1724 **Sacerdote Andrea Cederna**
- 1724 – 1738 **Sacerdote Battista Nobili** (Quem genuit Pendolascum)
- 1738 – 1784 **Sacerdote Martino Nobili**
- 1784 – 1811 **Sacerdote Giorgio Faustino Conforto Galli**
- 1812 – 1814 **Sacerdote Pietro Martino Testini**
- 1814 – 1820 **Sacerdote Giuseppe Gianoli da Sondrio**
- 1822 – 1830 **Sacerdote Giuseppe Luchino**
(iuvanili aetate sed maturo ingenio)
- 1831 – 1873 **Sacerdote Paolo Antonio Conforto Galli**
- 1874 – 1900 **Sacerdote Menatti Michele Angelo di Tresivio**
- 1900 – 1909 **Sacerdote Enrico Gastaldi**
- 1910 – 1930 **Sacerdote Guido Noli**
- 1930 – 1942 **Sacerdote Pietro Bonesi**
- 1943 – 1959 **Sacerdote Giuseppe Armanasco**
- 1959 – 1964 **Sacerdote Ugo Pedrini**
- 1964 – 1970 **Sacerdote Siro Cabello**
- 1970 – 1985 **Sacerdote Ferruccio Sosio**
- 1986 – 2005 **Sacerdote Eugenio Sertorelli**
- 2005 **Sacerdote Livio De Petri**

